



La voce de "Gli Amici"



domenica 3 novembre 2002

La domenica con Gesù

**Tempo Ordinario
Domenica 3 novembre**

Il più grande tra voi sia
vostro servo.



*Ma voi non fatevi chiamare
"rabbi", perché uno solo è il
vostro maestro e voi siete tutti
fratelli*

[Mt 23,1-12]

Archivio

L'artista della settimana

Luciana De Angelis

Sposi+cielo+mongolfiera



Tempera su cartoncino
telato
2002

Archivio



Abbasso il grigio!

Roma
26 - 29 settembre 2002

Würzburg
28 settembre -
18 ottobre 2002

**Visita di padre Emeric
del centro di Vohipeno**



Alla fine di agosto a Roma abbiamo ricevuto la visita di padre Emeric Amyot d'Inville, il missionario lazzarista che gestisce il centro di Vohipeno in Madagascar che "Gli Amici" sostengono con **l'adozione a distanza**. Durante l'incontro abbiamo chiesto notizie dei nostri ragazzi e padre Emeric ci ha mostrato le loro fotografie e ci ha spiegato quanto è importante l'aiuto che gli offriamo e quanto è bello sapere che non sono da soli, ma hanno degli amici che li sostengono nelle difficoltà.

Continua

Un'idea per....

**Vallombrosa e Monastero
dei Vallombrosani**



Archivio

Anche le foto parlano

Partita di calcio

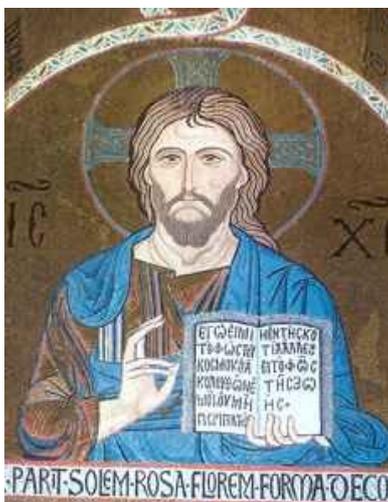


Archivio



La domenica con Gesù

**Tempo Ordinario
Domenica 3 novembre**



[Cristo luce del mondo -
Duomo di Monreale (abside di
destra) - Palermo]

Il più grande tra voi sia vostro servo.

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno [...] amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Mt 23, 1-12

Preghiamo

*Insegnaci o Signore
ad ascoltare ogni giorno la tua Parola
e a seguirti come veri discepoli.*

*Aiuta ciascuno di noi ad amare i più
poveri,
a comunicare il Vangelo a tutti
e a portare la gioia e la pace.*

*Tu che sei l'amico buono di ogni uomo
libera il mondo dal male.*

Amen

Ti preghiamo ancora:

- per la pace, perché finiscano tutte le guerre, in particolare in Terra Santa

- per la liberazione dei prigionieri e dei condannati, in particolare per i condannati a morte

- per la Comunità di Sant'Egidio in ogni parte del mondo, perché il Signore la protegga dal male e perché possa servire più efficacemente il Vangelo e i poveri

- per tutti i malati, in particolare per i malati di AIDS



L'artista della settimana

Luciana De Angelis 43 anni, Roma

Luciana è l'autrice di "Sposi+cielo+mongolfiera", l'opera che quest'anno ha vinto il secondo premio della mostra di pittura "**Abbasso il grigio!**". Il dipinto illustra l'art. 16 della

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: ciascuno ha diritto di sposarsi e di fondare la propria famiglia senza restrizioni di razza, nazionalità o religione.



Sposi+cielo+mongolfiera
Tempera su cartoncino telato
2002

Nella scelta del soggetto l'autrice si è ispirata ad "Aurora volando", un'opera del pittore futurista Gerardo Dottori. Due sposi si affacciano da una mongolfiera ed osservano ciò che si offre alla loro vista. Il cielo e il paesaggio sono rappresentati in modo da comunicare l'ampiezza delle distanze ed il senso illimitato dello spazio. La singolare prospettiva aerea, che Luciana ha saputo cogliere nel modello citato, è arricchita da mille bagliori di luce che

risaltano nel cielo. L'artista ha prodotto questo effetto realizzando prima il fondo del cielo in diverse tonalità di azzurro per poi arricchirlo, tramite la tecnica del puntinismo, di tante piccole pennellate bianche, gialle e rosse. Realizzare questa opera ha richiesto molto impegno. Luciana, che ha qualche difficoltà a mantenere a lungo tutta la concentrazione necessaria, ha lavorato facendo molte pause, ma con grande tenacia e precisione. L'originalità della rappresentazione e la scelta di una gamma cromatica particolarmente brillante esprimono bene la vivacità e l'allegria proprie del carattere dell'autrice.

L'opera ha vinto il secondo premio della VI edizione della mostra di pittura "Abbasso il grigio!" con la seguente motivazione: "**per la buona costruzione, l'equilibrio delle tonalità e per la capacità di esprimere movimento**".



Un'idea per...

Vallombrosa e monastero dei Vallombrosani



Da Firenze, seguendo la strada statale per Pontassieve e poi per Arezzo si giunge alla tranquilla località di villeggiatura di Vallombrosa, situata a 958 metri di altitudine. Vallombrosa è famosa, in particolar modo, per la foresta

di faggi, castagni e abeti, meta di pellegrinaggi sin dall'inizio dell'anno 1000. Il paese si è sviluppato accanto ad un antico monastero di monaci benedettini, sul versante occidentale del Monte Secchieta.

Il monastero, il cui nucleo originale fu fondato nel 1030 da san Giovanni Gualberto, si presenta oggi con una struttura che risale circa alla seconda metà del XV secolo. L'edificio è grandioso ed è dominato da un alto campanile e da una torre quattrocenteschi.

Mura imponenti circondano il piazzale antistante il monastero. Si può arrivare nel piazzale con l'automobile: alla chiesa si accede con tre gradini (chiedere ai monaci di indicare l'ingresso più comodo).



Come arrivare:
in auto da Firenze lungo la strada statale aretina per Pontassieve con i mezzi pubblici: dalla stazione di Firenze o di Pontassieve con le autolinee SITA.

Visite della Chiesa:
orario invernale 9.00-12.00; 15.00-18.00
Estivo 6.00-12.00; 15.00-19.00
Visita dell'Abbazia: solo luglio e agosto
visite guidate martedì e venerdì: ore 10.30 e ore 12.00

Per i **servizi** rivolgersi alla foresteria ed alla farmacia annessi al monastero.

Per **informazioni** e prenotazione visita di gruppi: tel. 055-862251 e

www.vallombrosa.it

La chiesa primitiva risale al 1038, epoca della fondazione del monastero; ma la struttura come si presenta ai nostri occhi risale al 1230 circa.
L'interno è a croce latina, a un'unica navata con cupola sorretta da otto colonne ioniche e due grandi altari laterali, qui collocati fra il 1730 e il 1738.
Durante l'estate è possibile proseguire la visita anche nel monastero. Dalla sacrestia si accede al chiostro principale, detto anche Meridiana, la cui costruzione risale al XV secolo, con successivi rifacimenti.



Tornati nel cortile fuori della chiesa si possono ammirare tutti gli ambienti del monastero, attraverso i quali si può ben comprendere come si svolgeva la vita dei monaci di Vallombrosa, che seguono la regola di **San Benedetto**.

A destra si trova la cucina nella quale si può ammirare un camino dalla cappa a piramide; e dove sono conservati utensili dell'epoca; accanto vi si trova il refettorio del XV secolo che presenta ancora il pulpito da cui uno dei monaci leggeva durante i pasti. Si può ammirare anche l'aula Capitolare dove la comunità dei monaci si riuniva e l'antica farmacia.

San Benedetto ed il monachesimo occidentale



I monaci vallombrosani vivono secondo la Regola di San Benedetto. San Benedetto che è considerato il padre del monachesimo in Occidente, visse fra il 480 e il 550; nacque a Norcia nell'Italia Centrale e si stabilì prima vicino a Subiaco e poi a Montecassino. In Occidente la Regola composta da San Benedetto costituì per molti secoli e ancora costituisce il modello più seguito di vita monastica. San Benedetto nella regola propone ai monaci di vivere in una comunità, Questa comunità di monaci è come una famiglia che vive insieme nel monastero. L'abate è padre e guida della comunità.

La vita dei monaci si svolge secondo quanto prescritto nella Regola.

Primo impegno è la preghiera personale e in comune. Quando i monaci non pregano si dedicano al lavoro manuale ed alla lettura.



Anche le foto parlano



Partita di calcio

Partita di calcio nel centro di Vohipeno (Madagascar)



Visita di padre Emeric del centro di Vohipeno.



Alla fine di agosto a Roma abbiamo ricevuto la visita di padre Emeric Amyot d'Inville, il missionario lazzarista che gestisce il centro di Vohipeno in Madagascar che "Gli Amici" sostengono con l'adozione a distanza. Padre Emeric è riuscito a venire in Europa perché la situazione di guerra civile in Madagascar è migliorata. Ha

incontrato alcune persone del movimento de Gli Amici di Roma e ci ha parlato del centro e del Madagascar.

La situazione in Madagascar in quest'ultimo anno è stata molto difficile a causa della guerra civile. Il paese era diviso in due, le comunicazioni interne ed esterne erano bloccate e così anche tutte le attività economiche. La gente, già molto povera, non aveva niente da mangiare. Il centro di padre Emeric è stato un'isola di salvezza per molti e tante sono le persone che vi hanno trovato ristoro e cure.

Durante l'incontro abbiamo chiesto notizie dei nostri ragazzi e padre Emeric ci ha mostrato le loro fotografie e ci ha spiegato quanto è importante l'aiuto che gli offriamo e quanto è bello sapere che non sono da soli, ma hanno degli amici che li sostengono nelle difficoltà. I ragazzi di Vohipeno stanno bene e continuano le loro attività grazie al sostegno del movimento degli Amici. Al centro imparano un



mestiere, hanno la possibilità di curarsi, avere un alloggio e mangiare ogni giorno.

Quest'anno hanno è stata inaugurata la nuova chiesa. E' l'unico edificio solido e ben costruito della zona; ha un tetto resistente e mura di cemento. E' l'edificio in cui la gente potrà trovare riparo anche durante i cicloni che

spesso colpiscono la regione distruggendo le povere capanne dei villaggi. Nella chiesa i ragazzi hanno dipinto nell'abside un'immagine di Gesù che sta in mezzo alla gente del luogo e ai ragazzi disabili del centro.

A Vohipeno il centro di Padre Emeric è una risorsa per tanti: vi trovano lavoro molte persone del villaggio e i tanti bambini malnutriti sono aiutati al centro nutrizionale. Nei periodi di carestia si tenta di dare un pasto a tutti.

Nel centro si produce tutto. I falegnami costruiscono le scarpe ortopediche per i ragazzi disabili, in un'officina si riparano le vecchie sedie a rotelle, alcuni si occupano di coltivare la terra e di produrre la vaniglia il cui commercio da guadagni.



Il Natale è un momento molto importante e gioioso. Padre Emeric ha voluto che anche a Vohipeno ci fosse un Pranzo di Natale in cui ognuno trova un posto e degli amici con cui festeggiare. Si è ispirato al pranzo di Natale della comunità di Sant' Egidio a cui ha partecipato tante volte quando viveva qui a Roma.